



**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS**

# ***ASSEMBLEA ANNUALE***

***Presentazione del Bilancio Sociale***

***Relazione dell'Esecutivo***

***San Cesario sul Panaro, 28 aprile 2018***

## Relazione

### Introduzione

Come premessa alla relazione quest'anno, si è pensato di partire dal **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**. 19 novembre 2017

Non amiamo a parole ma con i fatti



1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati ed eredi* del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai

con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF 110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58*).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt 5,3; Lc 6,20*). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. E' la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di

religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen 18,3-5; Eb 13,2*), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

**DATI DEMOGRAFICI COMUNALI** (fonte Ufficio comunale servizi demografici)

popolazione residente al 31-12-2017					
fasce d'età	tot. Residenti	stranieri	%	%/2016	variazione 2017/2016
da 0 a 6	420	72	17,14	17,23	-0,09
da 7 a 18	715	60	8,39	8,7	-0,31
da 19 a 50	2728	317	11,62	10,71	0,91
da 51 a 70	1632	89	5,45	5,29	0,16
over 70	965	20	2,07	1,16	0,91
<b>totali</b>	<b>6460</b>	<b>558</b>	<b>8,64</b>	<b>8,35</b>	

comunità straniere più numerose		
PAESE DI ORIGINE	N. RESIDENTI	%
MAROCCO	152	27,24
ROMANIA	64	11,47
TUNISIA	56	10,04
UCRAINA	51	9,14
ALBANIA	39	6,99
INDIA	26	4,66
NIGERIA	14	2,51
ARI LANKA	12	2,15
ALTRI	144	25,81
<b>TOTALE</b>	<b>558</b>	<b>100,00</b>

Al 31/12/2017 la popolazione residente risulta pari a 6.460 abitanti di cui 558 stranieri (8,64%).

Su un totale di 2.756 famiglie in 264 è presente uno straniero e 166 con intestatario straniero. Nel 2017 sono diventati cittadini italiani 7 maschi e 7 femmine per un totale di 14 residenti.

**DATI DEMOGRAFICI NAZIONALI** (fonte Istat)

La popolazione italiana resta più o meno stabile sopra i 60 milioni a fine 2017 con un nuovo minimo storico per le nascite e l'incremento del saldo migratorio e delle immigrazioni.

L'Istat ha diffuso gli indicatori demografici del Paese rilevando come al primo gennaio 2018 si stima che la popolazione italiana ammonti a 60 milioni e 494mila residenti, quasi 100mila in meno sull'anno precedente (-1,6 per mille). Nel 2017 si conteggiano 464mila **nascite**: dato che segna il nuovo minimo storico e il 2% in meno rispetto al 2016, quando se ne ebbero 473mila. Si tratta della nona consecutiva diminuzione dal 2008, anno in cui furono pari a 577mila. La riduzione delle nascite rispetto al **2016** interessa gran parte del territorio, con punte del -7,0% nel Lazio e del -5,3% nelle Marche. Soltanto in quattro regioni si registrano incrementi: Molise (+3,8%), Basilicata (+3,6%), Sicilia (+0,6%) e Piemonte (+0,3%). I **decessi** sono 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). In rapporto al numero di residenti, nel 2017 sono deceduti 10,7 individui ogni mille abitanti, contro i 10,1 del 2016. L'**età media** della popolazione supera i 45 anni: al 1 gennaio 2018, il 22,6% della popolazione ha età compiuta superiore o uguale ai 65 anni, il 64,1% ha età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13,4% ha meno di 15 anni. Rispetto a 10 anni fa le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. Le persone che prevalentemente sono da ritenersi in età di pensionamento hanno accumulato 2,4 punti percentuali in più rispetto al 2008 mentre, al contrario, le persone prevalentemente in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,6 e 0,7 punti percentuali. Il **saldo naturale** nel 2017 è negativo (-183mila) e registra un minimo storico. Il **saldo migratorio** con l'estero, positivo per 184mila unità, registra un consistente incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a +144mila. Aumentano le **immigrazioni**, pari a 337mila (+12%) mentre diminuiscono le **emigrazioni**, 153mila (-2,6%).

## ***Cosa abbiamo fatto nel 2017***

### **Collette**

Lo scorso anno abbiamo effettuato due collette alimentari in collaborazione con Coop, una il 6 maggio ed una il 7 ottobre e ad entrambe vi è stata una buona partecipazione delle persone. Ringraziamo Coop che da anni sostiene il nostro lavoro e i cittadini che hanno risposto all'invito di aiutare le persone in difficoltà.

### **Impegno per i richiedenti asilo**

Nel 2017, nel nostro territorio si è insediato un altro gruppo di richiedenti asilo, oltre ai due gestiti dalla cooperativa Caleidos all'Altolà e a sant'Anna, presso san Gaetano gestita dal Ceis, con il quale abbiamo subito avviato dei contatti per una collaborazione fattiva per i ragazzi. La nostra associazione, ad esempio, è stata il tramite affinché questi ragazzi potessero partecipare ai lavori per l'allestimento della NOSTRA FESTA in villa e, a detta dei responsabili della festa, il risultato è stato molto positivo sia per i ragazzi sia per loro che hanno così potuto constatare la voglia dei ragazzi di integrarsi e mettersi in gioco. Inoltre abbiamo loro fornito alcune biciclette usate in modo che si possano muovere autonomamente. Purtroppo per il gruppo dell'Altolà si è concluso il progetto di Nostra Tellus ed anche i ragazzi sono cambiati rispetto a quelli che avevamo conosciuto in passato.

### **Centro di ascolto (a cura di Sara Cavani)**

Come di consueto, accanto ai dati statistici comunali e nazionali, proviamo ad analizzare le informazioni raccolte durante gli incontri e i colloqui che si sono tenuti al centro di ascolto.

Il centro di ascolto, definito dalla Caritas nazionale come "antenna sul territorio", mira ad essere punto di riferimento per le persone in difficoltà, facendo dell'ascolto il cuore della relazione d'aiuto. Chi ascolta e chi è ascoltato sono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che punta ad un percorso di "liberazione" dal bisogno. Da questo poi conseguono le altre funzioni specifiche: presa in carico delle differenti storie, orientamento verso una rilettura delle reali esigenze, accompagnamento, prime risposte per i bisogni più urgenti, aiuto nella ricerca di soluzioni, anche attraverso il coinvolgimento del territorio e della comunità.

Cosa spinge le persone a rivolgersi ai centri di ascolto Caritas? Le **motivazioni** possono essere numerose e i bisogni estremamente diversificati (nati da situazioni particolari o invece aspetti ormai cronici e continuativi):

- anche nel 2017 il bisogno-problema più frequente è legato alla **povertà economica**. La fragilità occupazionale è ormai una costante che si conferma nel corso degli anni. Questo si traduce principalmente in "entrate insufficienti" e solo in qualche caso, in "assenza totale di reddito" per il nucleo familiare. Approfondendo la questione vediamo come i soggetti più deboli (immigrati, persone con bassa scolarizzazione...) trovano maggiormente inserimento in un mercato del lavoro che presenta diffuse forme di precariato, irregolarità e sottoretribuzioni. Incide ancora molto (soprattutto per le famiglie straniere), la convinzione culturale secondo cui la cura dei figli spetta esclusivamente alle madri (che a volte faticano ad attivarsi nella ricerca di un lavoro). Precarietà e basse opportunità occupazionali hanno ovviamente non solo ricadute di ordine economico, ma anche psicologico, culturale e sociale. Stanno inoltre impedendo ai giovani di costruirsi un futuro, obbligandoli a rimandare l'uscita da casa, l'autonomia economica, la creazione di una propria famiglia
- al secondo posto troviamo il **disagio abitativo**, non tanto legato alla mancanza di casa (la realtà dei senza fissa dimora è da noi praticamente sconosciuta), quanto ad un'inadeguatezza delle abitazioni (troppo piccole o fatiscenti) e alle situazioni di sfratto (molto problematiche soprattutto in presenza di minori). Il problema è aggravato dalla carenza di politiche strutturali nel settore dell'edilizia pubblica e da un mercato degli affitti eccessivamente esoso, non in linea con gli stipendi attuali.

- ai problemi di ordine materiale seguono **altre forme di vulnerabilità** (che spesso si aggiungono alle prime): problemi famigliari (in primis separazioni e divorzi), di salute e dipendenza, oppure problemi legati al percorso migratorio (i giovani stranieri sono uno dei gruppi sociali a maggior rischio povertà economica ed esclusione sociale. A loro si aggiungono le situazioni estreme di chi arriva come richiedente asilo)

Non è sempre così facile e immediato riuscire a interpretare i bisogni reali delle persone; non sempre infatti le domande coincidono con il problema: a volte gli utenti sono condizionati dalle aspettative che hanno nei confronti del centro di ascolto; altre volte invece non sono pienamente consapevoli della propria condizione. Le richieste principali comunque sono quelle relative all'aiuto alimentare seguite, in maniera più contenuta, dalle richieste di sussidi economici (da utilizzare soprattutto per il pagamento di bollette) e di aiuto per la ricerca di un alloggio e un lavoro.

Al di là della soddisfazione dei bisogni primari e delle richieste concrete che ci vengono fatte, occorre sottolineare come non sia sempre facile e possibile avviare percorsi più approfonditi di accompagnamento: alcune persone, si rivolgono al centro di ascolto 1 sola volta (nel 2017 sono stati una decina), altre invece, nonostante i vari incontri, faticano ad aprirsi (o decidono di non farlo), riducendo di fatto l'incontro a un semplice scambio finalizzato esclusivamente all'ottenimento di un aiuto materiale.

Considerando la multiproblematicità delle esigenze manifestate, risulta sempre più importante consolidare il **lavoro di rete** con gli attori del territorio che si occupano di lotta alla povertà e all'esclusione sociale (e non solo: il lavorare in sinergia con altre realtà, non necessariamente specializzate, come scuola, ministri straordinari dell'eucarestia, gruppi giovanili, polisportiva, ecc può permetterci di entrare in contatto con persone che, pur essendo in difficoltà, non si sono ancora rivolte al centro di ascolto). È un lavoro che richiede molti sforzi, sia a livello progettuale che operativo, ma che sappiamo essere l'unico in grado di poter aiutare le famiglie che stanno attraversando momenti di difficoltà. Confidiamo nel fatto che, nel corso del 2018, sia possibile concretizzare il protocollo firmato con l'Amministrazione Comunale, in modo da renderlo "operativo" e funzionale al nostro servizio (in particolare attraverso confronti più strutturati con il servizio sociale e la creazione di progetti comuni)

I **dati** confermano la situazione dello scorso anno: anche nel 2017 sono state incontrate una settantina di famiglie (72), ma 10 hanno avuto un solo contatto con il centro di ascolto.

Il 61% delle famiglie sono di origine straniera: sono quasi tutte maghrebine (80% tra Marocco e Tunisia), ma in tutto rappresentano ben 8 nazionalità.

Il 26% dei nuclei incontrati, risulta essere un "nuovo utente", quindi una famiglia incontrata per la prima volta nel 2017 (di cui la metà italiane), mentre 1/3 delle famiglie hanno una storia assistenziale più lunga, superiore ai 5 anni, anche se magari discontinua. Disaggregando questo dato in base alla nazionalità, notiamo che tra gli stranieri risulta più alta la quota di chi ha una "storia di povertà" più lunga (41% contro il 22% degli italiani)

L'87% delle persone incontrate risulta essere genitore. Analizzando la composizione del nucleo familiare vediamo che prevalgono nettamente le famiglie "tradizionali" con coniugi e figli (più altri famigliari, in alcuni casi), seguite da quelle uni-personali (tra le famiglie italiane, troviamo un'alta percentuale di persone che vivono sole (più del 20%) e infine dai nuclei mono-genitoriali.

Save the Children, sottolinea come ristrettezze e deprivazioni tra i bambini possano produrre cicatrici che rischiano di protrarsi per tutta la vita. Anche Caritas Italiana ha più volte manifestato il timore del rischio per i bambini, cresciuti in situazioni di povertà e deprivazione, di entrare in circoli viziosi di vulnerabilità dai quali è molto difficile (se non impossibile), uscire (in questi anni abbiamo realizzato ascolti a favore di giovani-adulti, già conosciuti dai servizi/altre Caritas quando erano minorenni).

### Esperienze:

- Progetto "Sapere in rete"

Il progetto di sensibilizzazione e rimessa in circolo di libri/materiale scolastico (in collaborazione con le scuole medie Pacinotti) è continuato anche nel 2017 – abbiamo consegnato il materiale raccolto a 5 famiglie seguite dal centro di ascolto (altre famiglie hanno invece contribuito, consegnandoci i libri inutilizzati dei loro figli)

- Percorso di riorganizzazione del centro di ascolto

È proseguito il percorso di riorganizzazione iniziato nel 2016: ora il centro di ascolto è aperto anche un pomeriggio infrasettimanale (solitamente l'ultimo venerdì del mese), in concomitanza con la distribuzione

alimentare. Come volontari del centro di ascolto abbiamo deciso di calendarizzare degli incontri mensili in cui trovarci e confrontarci sia a livello organizzativo, sia in merito alle situazioni incontrate. Purtroppo gli incontri comuni con il centro di distribuzione si sono rivelati troppo onerosi; abbiamo però iniziato insieme un percorso di preghiera e condivisione, accompagnati da Don Fabrizio (2 appuntamenti da ottobre 2017)

- Formazione

Siamo convinti che sia fondamentale dedicare tempo alla formazione. È un'occasione che ci permette di rielaborare l'esperienza vissuta e di acquisire conoscenze e strumenti nuovi. Nel 2017 ci siamo confrontati più volte con gli operatori del progetto diocesano de "La Fabbrica dei Talenti", il cui obiettivo è quello di trovare soluzioni innovative per sostenere le famiglie in difficoltà, valorizzando i talenti di ciascuno, mettendoli al servizio di se stessi e della comunità. Dopo aver conosciuto il progetto e le varie iniziative già messe in campo (soprattutto a Modena), abbiamo incontrato più volte i referenti, che ci hanno accompagnato in un percorso relativo al tema del "bilancio familiare" declinato soprattutto in termini di non spreco e conseguente risparmio (nelle nostre scelte quotidiane). La sfida ora è quella di capire come poter attuare nella nostra realtà gli spunti raccolti.

- Fondo di solidarietà

Nel corso del 2017 sono state presentate 10 richieste di accesso al fondo:

- 6 domande accolte
- 1 già completamente rientrata
- 2 situazioni presentate dai servizi sociali

### **Centri di distribuzione e degli indumenti:** (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

**Marisa Zanoli** "Si vede la luce in fondo al tunnel della crisi" ci dicono da un po' i ns politici. Riflettendo su ciò e controllando il calo delle adesioni ai ns aiuti alimentari, direi che sia proprio così. Poi analizzando più a fondo si scopre un'altra realtà. Se alcuni anni fa sostenevamo fino a 75 famiglie, e oggi siamo sull'ordine che va da 40 – 45 nuclei, non significa che la situazione sia veramente migliorata. Il calo è dovuto principalmente al trasferimento delle famiglie alla continua ricerca di un posto di lavoro che dia loro sostegno e dignità, cosa che nel ns piccolo comune è diventato molto difficile. Si spostano anche x gli alti costi degli affitti, e, un po' per gli aiuti sempre più scarsi dei servizi sociali. Aiuti che per molte famiglie sono ormai indispensabili, visto che le "nostre" famiglie sono principalmente composte da nuclei con minori oppure nuclei di anziani con pensioni irrisorie. Davanti a tutto ciò noi possiamo molto poco, e qui il gruppo del fondo spiegherà meglio la situazione. Fondo finora sostenuto quasi esclusivamente dal lavoro delle volontarie ai vari mercatini. Qui entriamo in un altro ambito che è quello del volontariato sempre più "maturo" e di conseguenza più scarso. Se vogliamo che questo aiuto alla carità possa proseguire, dobbiamo trovare nuove leve o cambiare stile di sostegno. Questo calo ha portato a due distribuzioni mensili anziché una settimanale. Inoltre la coop ha smesso dal novembre scorso, di punto in bianco, senza info nessuna associazione, di donare i famosi "brutti ma buoni", che per noi sono stati aiuto indispensabile. Questo per la politica del commercio, che può essere giusta da un loro punto di vista, cioè mantenere in vendita la merce, con sconti fino al 50% la merce nel giorno della scadenza, ma che x noi vuol dire non poter più avere a disposizione carne o latticini. Ora accediamo solo alla coop di S.Cesario, perché ci siamo impegnate ad andare ogni sera verso la chiusura, a ritirare quel po' che resta, che è qualcosa, ma molto poco. Almeno quello che ci donano non andrà buttato!!! Se le politiche della coop ci hanno reso tutto un po' più difficile, la generosità dei parrocchiani è grande. Non smetterò mai di sentirmi grata al loro buon cuore: non c'è domenica che l'angolo della carità non dia frutto. GRAZIE DI CUORE DAVVERO!

Il nostro grazie grande va anche al gruppo dei "ns uomini di fatica", Gianfranco, Gianni, Giuseppe, Isaia, Lauro (quando i nipoti lo lasciano libero) Luigi, Marco e Massimo, in ordine alfabetico perché sono tutti allo stesso livello per noi, sono indispensabili x la loro disponibilità quando c'è da scaricare, quando si va a Bologna per la frutta, quando arriva la Provvidenza da coop di Anzola... per le collette che la coop organizza...

Inoltre c'è la grande difficoltà di ascoltare queste grida dignitose di aiuto, a cui noi non sappiamo come rispondere. Il bisogno di tanti, non è solo quello di cibo ma di poter trovare un orecchio che sappia ascoltare ed un cuore che sappia dare speranza. L'uomo ha bisogno di speranza come ha bisogno di ossigeno per vivere. Cristo ci dà questa speranza, non ci chiede atti di eroismo, ma fedeltà alle piccole cose di ogni giorno, ma fatte con amore. Ma non è facile.

Il nostro cammino nella carità, ci dona anche tante piccole gioie: per esempio quando una famiglia ci dice” non verrò più perché ora posso camminare da sola, oppure quando ci raccontano che un contratto di lavoro è stato rinnovato.

Molto importante è la collaborazione che da alcuni anni abbiamo con altre Caritas, Albareto, S.Teresa, Nonantola, Brodano e Bomporto, con altre associazioni come Rock no war e Portobello e il centro missionario Persicetano. Senza dimenticare la Caritas di Bologna che ogni settimana ci dona frutta e verdura.

La dignità alle persone, pensiamo la si possa dare donando prodotti di qualità. Per questo da un anno acquistiamo, sul nostro territorio da un’azienda biologica, verdura di stagione che, sommata alla frutta che arriva da Bologna, possa essere anche un buon punto di partenza per un’alimentazione sana. Abbiamo inoltre aderito ad un’iniziativa diocesana, l’acquisto presso i GAS e ACLI di prodotti certificati di prima necessità, noi abbiamo acquistato pasta e latte.

Per finire, visto che come donne e uomini cristiani siamo sempre in cammino come acqua di fonte e non come acqua stagnante, molto importanti sono i momenti di preghiera che don Fabrizio prepara per noi, e i momenti formativi e di collaborazione con la diocesi. Come cristiani credibili, abbiamo il dovere di essere capaci di vivere il Vangelo ogni giorno, di farci prossimo con amore per prenderci cura dell’altro. Chiudo chiedendo volontari per la colletta del 5-5.

**Nicoletta Riccò:** come tutti gli anni ci troviamo qui insieme per informare questa assemblea sulle movimentazioni dei molteplici prodotti che ci vengono offerti da diverse istituzioni e che ci permettono di offrire un aiuto dignitoso alle persone bisognose collocate nel nostro territorio comunale.

Come già anticipato durante l’assemblea dello scorso anno, da febbraio del 2017 abbiamo rinunciato all’aiuto del **Banco Alimentare** e, come si può notare dall’ **allegato n.1** che si riferisce al solo mese di gennaio, i rifornimenti sono stati alquanto irrisori (riso-latte- biscotti per bambini).

Nell’**allegato n.2** sono indicate le offerte alimentari provenienti dall’**ANGOLO DELLA SOLIDARIETÀ** collocato in chiesa, delle quali ringraziamo tutti i parrocchiani che hanno contribuito a sostenere una parte degli aiuti destinati alle famiglie che si rivolgono a noi.

Nello stesso prospetto, sono indicati i prodotti che l’associazione per il volontariato di Modena, **PORTOBELLO**, ci fornisce a fronte di scambi con altri prodotti da noi ricevuti in eccedenza e con scadenze molto ravvicinate e quindi impossibilitati ad essere smaltiti in breve tempo.

La collaborazione con questa associazione e con altre presenti in comuni limitrofi, è molto intensa, fornendoci la possibilità, spesso, di sopperire a scarse disponibilità, contraccambiati da parte nostra con prodotti in esubero. Fortunatamente persiste l’aiuto molto importante che ci perviene dall’Coop Alleanza 3.0.

Nell’ **allegato n.3** sono indicati tutte i quantitativi dei prodotti offerti mensilmente dalla coop.

E, come si può notare, emergono quantitativi molto elevati, che corrispondono a consegne di prodotti con scadenze molto vicine e che, poiché risultano in numero superiore alle nostre esigenze, verranno poi in parte scambiate con altri prodotti delle associazioni dei paesi limitrofi.

Abbiamo, pertanto, il riso con un totale di 1172 , che è formato principalmente da una consegna di 1116 buste di riso ai funghi; il latte con 3009 , composto da una consegna in gennaio di 2508 litri prossimo alla scadenza; i prodotti di pasticceria con una consegna di 1128 biscotti in settembre e 1397 cornetti in ottobre; i prodotti da forno , con una consegna di 1695 focacce e 952 pane per tramezzini ; tra i cereali e gli snack una consegna di 500 sacchetti di patatine e tra le bibite 780 litri di acqua minerale. Purtroppo, come avevamo già sottolineato negli anni scorsi, sono molto carenti i prodotti destinati ai bambini, anche se quest’anno c’è stata una consegna abbastanza consistente di 200 omogenizzati.

L’**allegato n.4** indica i ritiri di frutta e verdura a Bologna presso Villa Pallavicini.

Una volta la settimana alcuni volontari, con impegno costante, si recano a Bologna presso questa struttura che ci offre frutta e verdura in notevole quantità. Nel 2017 sono stati consegnati **kg 57.858,07** di prodotti e da marzo a dicembre sono stati percorsi **1.903 km** con il furgone di proprietà della Caritas. Da gennaio al 7 marzo sono stati utilizzati mezzi di altre proprietà.

Non vorrei dimenticare l’operato costante delle volontarie del centro di distribuzione che ogni giorno si recano presso il supermercato coop per il ritiro dei prodotti freschi prossimi alla scadenza. Una nota dolente però offusca questo nostro quadro, in quanto la coop ha scelto di proporre ai propri clienti i prodotti con scadenze vicine ad un prezzo decurtato del 50 % e, pertanto, abbattendo in modo notevole quelli a noi destinati.

Per questo motivo, affinché si possa mantenere un aiuto alquanto decoroso, le volontarie che gestiscono il centro di distribuzione alimenti, sono costrette ad acquistare i prodotti mancanti, e nel 2017 il costo di questi rifornimenti ammonta a € 2.681

Come ogni anno, presso il supermercato coop di S.Cesario, si svolgono due collette alimentari, con la raccolta di prodotti di lunga durata, che contribuiscono ad incrementare le scorte dei prodotti destinati alla distribuzione. Ogni anno la coop ci comunica il valore dei prodotti freschi che ci ha ceduti gratuitamente in quanto non commerciabili, ma che, sappiamo benissimo, corrisponde ad una loro valutazione interna, dovuta spesso a sistemazione di partite di magazzino e che, purtroppo, buona parte di essi deve essere gettata perché già deteriorata.

Per il 2017 il valore comunicato dalla coop risulta € 113.128.

Per incrementare le risorse economiche a disposizione, ogni anno vengono attivate diverse iniziative, portate avanti dalla tenacia di tutte le volontarie, che come abbiamo già sottolineato in diverse occasioni, mettono a disposizione il proprio tempo libero affinché tutto possa risultare nel migliore dei modi.

Abbiamo pertanto:

<b>MERCATINI LOCALI -SAGRE DI S.LUIGI E S.BERNARDINO VENDITA FIORI IN CHIESA</b>	<b>€ 4.396</b>
<b>VENDITA VESTITI USATI</b>	<b>€ 2.935</b>
<b>OFFERTE VARIE</b>	<b>€ 1.150</b>
<b>TOTALE</b>	<b>€ 8.481</b>

**Scuola Penny Wirton** (a cura di Francesca Bucci e Silvana Torricelli)

#### IL PROGETTO

La scuola d'italiano Penny Wirton, rivolta agli stranieri, sta esaurendo il suo secondo anno di vita. Come ha funzionato? In un clima sicuramente disteso e familiare, animato da ulteriori nuovi rapporti di amicizia.

La scuola Penny Wirton del nostro paese è attiva dal 13 febbraio 2017, quando si è affiancata alla scuola di alfabetizzazione tradizionale già svolta presso la Caritas da Anna Generali prima e da Silvana Torricelli poi e, dal 20 marzo 2017, dopo un periodo di prova, è stata riconosciuta tra le scuole accreditate dall'associazione "Scuole Penny Wirton in Italia" ed inserita nel sito ufficiale alla pagina

<http://www.scuolapennywirton.it/penny-wirton-san-cesario-sul-panaro/>.

Come già descritto nell'assemblea dello scorso anno, si tratta di una scuola senza classi, senza voti, senza burocrazie, che si fonda sul rapporto uno ad uno o in piccoli gruppi tra studenti ed insegnanti. Nasce ispirata al pensiero di don Milani. Chiunque può diventare volontario utilizzando il metodo di questa scuola; è sufficiente conoscere la lingua italiana e condividere gli obiettivi, seguendo il libro di testo, scritto proprio per questo tipo di attività. Le lezioni si svolgono grazie alla collaborazione di volontari, senza una particolare preparazione come insegnanti: non si pensa a programmi e valutazioni, non ci sono compiti, si punta sempre al massimo che si intravede come possibile per la persona cui cerchiamo di insegnare: a volte sarà poco, a volte moltissimo ma sempre ci sarà uno scambio reciproco di valore umano inestimabile.

#### CI FACCIAMO DUE CONTI IN TASCA

Usiamo un testo specifico "Italiani anche noi" e alcuni giochi didattici che ci permettono, in 25 lezioni, di offrire un corso completo di lingua italiana, partendo dalla condizione di analfabetismo e arrivando alle forme sintattiche più complesse.

All'inizio dell'attività il Direttivo di Solidarietà in Rete ha stanziato dei fondi per la scuola: sono stati spesi in totale 335 euro (senza contare i consumi delle forniture elettriche degli spazi che ci ospitano) con i quali abbiamo acquistato diversi volumi del testo in adozione (circa uno per volontario), un dizionario illustrato e delle schede colorate arabo-italiano, per un totale di circa 210 euro. Si è scelto di dotare la scuola di fogli trasparenti e pennarelli cancellabili per eseguire gli esercizi, invece che fotocopiare i testi (minor spreco e

impatto sull'ambiente oltre che risparmio): le spese di cartoleria sono state circa 90 euro. Infine abbiamo stampato volantini e locandine per pubblicizzare la scuola, acquistato materiali di pulizia e organizzato un piccolo buffet per il momento di pausa previsto tra un'ora e la successiva; i volontari in modo spontaneo ultimamente hanno offerto anche un piccolo "bar di fortuna" che, a parere di molti, rende l'atmosfera davvero "di casa" contribuendo chi con la moka elettrica, chi col caffè, chi con bicchierini e zucchero di ogni tipo (anche il dolcificante per una signora diabetica).

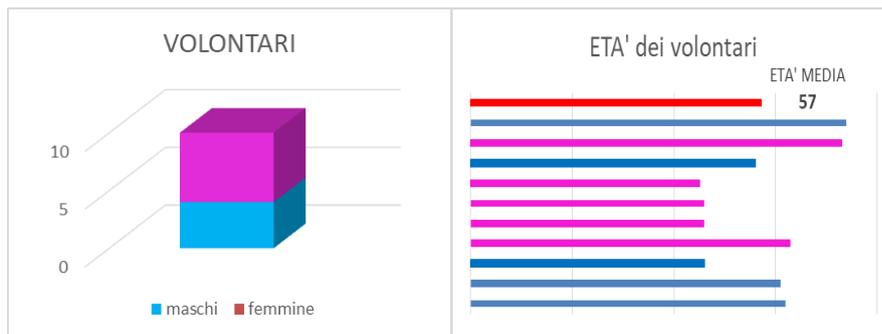
Un sentito grazie va poi alla scuola materna parrocchiale che ci ha offerto alcuni libri di introduzione alla lettura e scrittura e materiali didattici che non venivano utilizzati e che abbiamo trasformato ad uso dell'insegnamento per rendere semplice, immediata e più divertente la lezione.

La biblioteca della scuola è poi completata da alcuni volumi donati all'Associazione per il progetto di riuso dei testi scolastici delle medie, che non sono più in dotazione ma abbiamo conservato, e da alcuni vocabolari e libri di testo specifici donati da volontari.

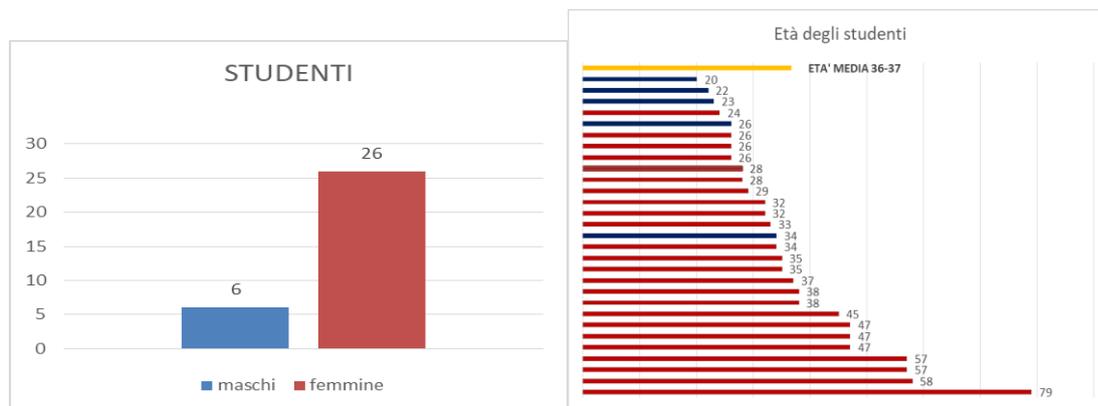
### DIAMO I NUMERI? (MA CONTANO DAVVERO SOLO QUELLI?)

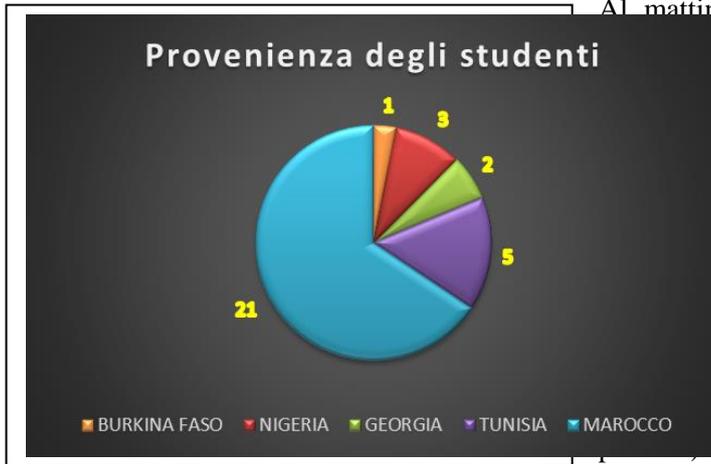
Da gennaio siamo accolti negli spazi dell'ex bar dell'oratorio, dove hanno ripreso vita i vecchi banchi di scuola del convento delle suore che sono molto versatili per creare lì per lì gruppi di persone che possano svolgere la lezione insieme al meglio delle possibilità: siamo sempre alla ricerca di nuovi volontari per cui non esitate a fare passa parola!

Dopo la pausa estiva, la scuola ha riaperto in ottobre con un nuovo orario scelto in base alle disponibilità dei volontari: il mercoledì, la mattina dalle 9 alle 11 e il pomeriggio dalle 14:30 alle 16:30; può contare sull'aiuto di volontari che si alternano secondo la propria disponibilità (tra cui una mediatrice culturale); 8 sono presenti dall'anno scorso e 2 sono volti nuovi.



Ci sono circa 32 iscritti.





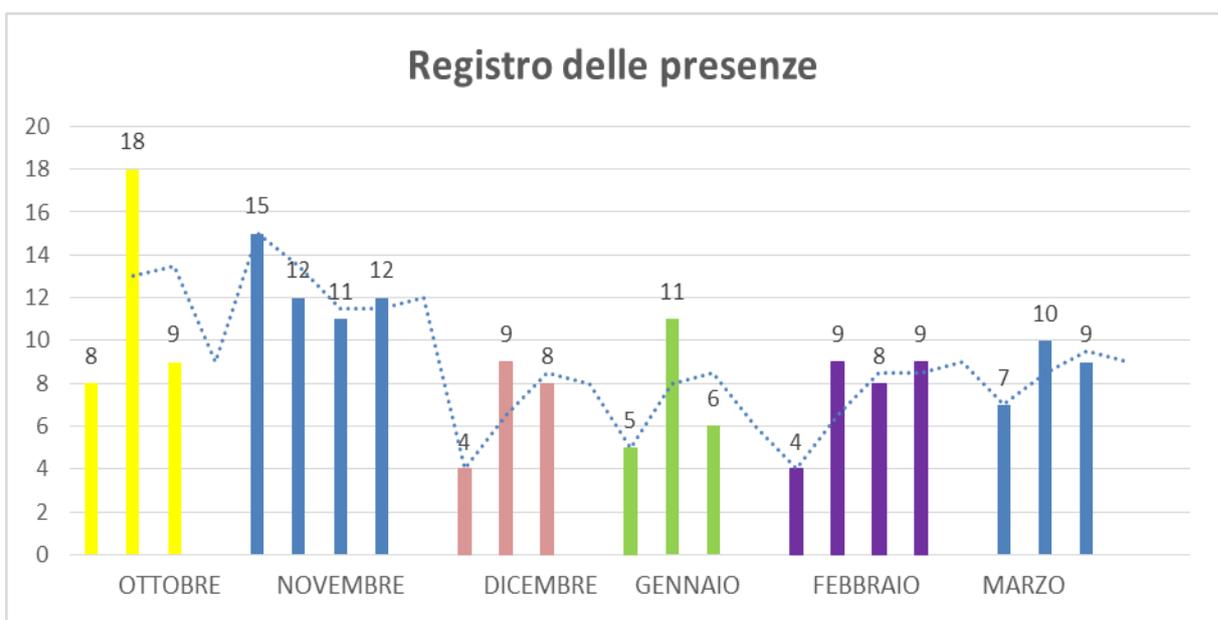
Al mattino frequentano mediamente 9 persone (ma qualche volta abbiamo accolto fino a 15-18 studenti) soprattutto di origine marocchina che abitano a San Cesario e giovani adulti di origine africana che desiderano sostenere l'esame per ottenere i permessi di soggiorno o per trovare un lavoro e una anziana ed attivissima signora proveniente dall'est che ha raggiunto la figlia in Italia. Il pomeriggio invece sarebbe stato dedicato ai giovani richiedenti asilo che sono ospitati nel nostro paese e alle signore che necessitano nell'assistenza domiciliare provenienti dall'estero. Cerchiamo di migliorare la conoscenza dell'italiano. Tra queste ultime la voce di questa opportunità forse è arrivata abbastanza (ha partecipato con continuità solo 1 persona) ed invitiamo tutti a pensare ad un modo efficace per contattarle ed offrire la disponibilità.

Per quanto riguarda i giovani richiedenti asilo, il problema logistico della loro accoglienza in frazioni distanti dal centro sicuramente non ha aiutato nei mesi invernali, freddi e di poca luce. Inoltre, in una recente assemblea pubblica con gli educatori che si occupano dell'accoglienza di questi giovani, ci sono state illustrate le problematiche nella gestione e nell'iter burocratico cui essi sono sottoposti che sicuramente possono spiegare la loro scarsa adesione in questi mesi. Crediamo però che sia importante continuare a confrontarsi e collaborare con gli educatori perché la loro partecipazione riprenda: la scuola è un'ottima opportunità per conoscerli, far conoscere loro il nostro paese e sfatare il clima di diffidenza reciproca che le difficoltà di accoglienza di questi anni hanno contribuito ad aumentare.

Dobbiamo precisare che le ore pomeridiane non hanno brillato per frequenza, ma, sia pur consapevoli di ciò, abbiamo voluto offrire questa opportunità che sappiamo con certezza, sarà accolta favorevolmente in questi due ultimi mesi; infatti le motivazioni riscontrate sono relative sia alla stagione invernale che ha creato difficoltà nel raggiungere la scuola da parte di alcune giovani conoscenze dello scorso anno, sia al vincolo del vincolo materno, nei confronti dei figli che di pomeriggio restano sotto la tutela delle mamme.

Secondo l'opinione dei frequentanti, che hanno dimostrato volontà e interesse alla socializzazione e all'apprendimento della lingua, l'esperienza vissuta è stata molto bella.

Noi insegnanti volontari, rafforzati da questo giudizio benevolo, possiamo affermare che dal confronto culturale con altri paesi e altri costumi abbiamo ampliato non solo il loro mondo, ma anche il nostro. Questo ci sprona a continuare.



Se quindi valutiamo solo i numeri, sicuramente l'affluenza è calata rispetto allo scorso anno, almeno tra gli studenti, ma il progetto prevede innanzitutto la cura uno a uno della relazione perché l'insegnamento sia il più possibile personalizzato: ad esempio uno dei nostri volontari ha seguito ad ogni lezione una signora di origini marocchine totalmente analfabeta nella nostra lingua, adoperandosi in mille modi per riuscire finalmente in questi giorni ad insegnarle le sillabe e con grande soddisfazione ad accompagnarla ogni mercoledì (perché questa signora non ha mai mancato un appuntamento!) ad imparare a leggere alcune parole semplici. La stessa signora però ci abbraccia ad ogni arrivo con vero affetto e si ferma per la strada a ripetere lo stesso gesto ogni volta che incontra qualcuno dei volontari.

Ogni incontro è un'occasione di scambio, non tanto di conoscenze, ma di esperienze: si condividono tra un verbo, un aggettivo e una frase d'esempio, le gioie e le preoccupazioni, ricette e favole tradizionali, piccole esperienze quotidiane, giochi divertenti ed incredibili capacità artistiche. Si è accolti da un abbraccio e ci si dà appuntamento alla settimana successiva dopo due ore che sembrano passare sempre troppo in fretta. Una nostra volontaria afferma che il clima di confidenza che si riesce a raggiungere qui va forse anche oltre le sue esperienze di colloquio, pur profondo e sincero, sperimentate al centro d'ascolto.

### NON SOLO SCUOLA

La scuola si sta rivelando quindi un vero e proprio cantiere di idee e di progetti.

Alcuni volontari a maggio del 2017 si sono recati a Forlì in visita ad una delle sedi storiche delle Penny Wirton, per uno scambio di idee e per due ore di "formazione" a contatto coi volontari romagnoli più esperti.

Quest'anno contiamo di **recarci a Roma** in maggio dove i fondatori ci accoglieranno sicuramente con entusiasmo e calore: hanno dedicato proprio alla nostra sede un breve passaggio della prima puntata della serie di documentari televisivi andati in onda in 14 serate la domenica alle 19 su TV SAT2000. Nel video a questo link si parla anche di noi: <https://www.youtube.com/watch?v=bFXS4-qm6n8&t=919s>

Lo scorso anno avevamo concluso la scuola con una festa finale che ci è servita anche per valutare il gradimento e l'intenzione a proseguire degli studenti. Quest'anno invece speriamo di riuscire ad **organizzare un piccolo aperitivo** un sabato mattina perché desidereremmo che le famiglie dei volontari e degli studenti possano incontrarsi presso i locali rinnovati della scuola.

Per le altre iniziative ci siamo lasciati ispirare dalla "tradizione" delle scuole Penny Wirton che abbiamo appunto potuto seguire in TV, adattandole alla nostra realtà sancesarese.

Seguendo l'idea che non si insegna solo l'italiano ma ci si incontra, ci si conosce e ci si accoglie reciprocamente, ma soprattutto si accompagnano le persone a diventare davvero cittadini italiani, abbiamo pensato alcune "gite di istruzione".

Prima delle vacanze natalizie abbiamo dedicato una mattina alla **visita in biblioteca** (che speriamo di ripetere con la collaborazione della bibliotecaria) per conoscere gli spazi, registrare gli studenti e consentir loro di prendere in prestito dei volumi semplici da leggere. Abbiamo inoltre letto, con emozione, il testo struggente del Manzoni in cui si narra dell'esodo forzato di Lucia e Renzo dal loro paese.

In maggio organizzeremo una **gita per il centro di San Cesario**, guidati da Agnese Stanzani, alla scoperta della basilica, del centro e del borgo della Canova: in questa occasione, pensando che alcune studentesse saranno accompagnate dai figli più piccoli, leggeremo la leggenda degli alberi innamorati di questo borgo che si trova nel volume "Quater pass a San Ger", edito qualche anno fa dall'Associazione La Graspa.

In settembre, alla riapertura, intendiamo recarci in **visita a Modena** per conoscere il nostro capoluogo e i suoi monumenti e per mantenere le relazioni con una nuova scuola Penny Wirton che sta nascendo con il nostro appoggio e tutoraggio presso i locali della Caritas Diocesana in via Dei Servi.

Un secondo progetto, ispirato dal metodo della Penny Wirton ed adeguato al nostro contesto, nasce con idea di far conoscere agli studenti delle scuole italiane lo stile di don Milani e la sua figura e con l'intenzione di abbattere alcune barriere culturali attraverso la vicinanza e la conoscenza, l'ascolto delle storie degli stranieri accolti o residenti nel nostro paese, barriere che ci fanno dimenticare di essere tutti fratelli.

Poiché per ora non possiamo garantire un adeguato numero di ore di alternanza scuola-lavoro agli studenti delle superiori, pur essendo abilitati a certificarla, stiamo lavorando con l'Amministrazione Comunale e l'Istituto Comprensivo Pacinotti, insieme all'associazione don Milani di Modena, ad una **collaborazione con insegnanti e studenti del territorio rivolta alle classi terze medie**, per realizzare alcuni giochi didattici e conoscere gli

spazi e lo stile della scuola, offrendo ai ragazzi che lo desidereranno la possibilità di svolgere alcune ore di insegnamento volontario al pomeriggio ricevendo in cambio il riconoscimento di crediti formativi in vista dell'esame.

Infine le giornate a scuola sono spesso occasione di confronto tra culture, tradizioni e fede. Si impara a conoscere e rispettare le abitudini e le ricchezze dei popoli, a comprenderne le radici, a festeggiarne insieme i rispettivi calendari.

Custodiamo un progetto ambizioso: grazie all'impegno e allo stimolo di un volontario e alle sue conoscenze, stiamo leggendo un testo "Islam amore o odio?" e speriamo di **incontrarne l'autrice** Ferial Mouhanna, insieme alle nostre studentesse: è una sociologa, siriana, è stata docente all'università di Damasco, inviata in numerosi paesi per corsi sulle problematiche del jihad islamico. Il suo libro ripercorre il testo coranico sottolineando l'idea del Dio professato dai mussulmani che è anzitutto misericordia, la storia di Maometto e dell'evoluzione della tradizione dei califfati fino ai giorni nostri, svelando una realtà ben diversa da quella che i recenti fatti di cronaca tenderebbero a farci supporre. Un confronto su questi temi con le famiglie di origine straniera ci sembra davvero un'occasione preziosissima che speriamo di riuscire a concretizzare.

## **Cosa proponiamo per il 2018**

Il 2018 sarà, se non subentreranno problemi ad oggi non individuabili, l'anno dell'inaugurazione del nuovo Centro di distribuzione alimenti presso la nostra struttura. Grazie anche alla Caritas diocesana che ci ha sostenuto, riguardo la nostra richiesta di un contributo alla Diocesi derivante dall'8 per mille, con 20.000 Euro, possiamo finalmente modificare questa struttura in modo che possa ospitare il Centro di distribuzione alimenti. Pertanto inizierà a vedersi quello che vogliamo chiamare il CENTRO PARROCCHIALE DELLA SOLIDARIETA' che vedrà insieme il CdA, il CdD e la scuola di Penny, riguardo alla quale dobbiamo ringraziare l'Oratorio parrocchiale per la disponibilità data all'uso del locale ex bar. L'unica attività che, per ora, non potrà essere inserita nel CENTRO, rimane la distribuzione degli indumenti che comunque troverà la propria sede nell'attuale Cappella feriale, a conclusione dei lavori di ristrutturazione della canonica.

Pensiamo che tutto ciò stia a significare un ulteriore passo in avanti per la nostra Associazione e per la nostra comunità parrocchiale per una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza del tema della carità e della solidarietà.

## **Formazione**

Continuerà la formazione per i volontari di tutti gli ambiti, riguardo alla quale, fino ad oggi si sono svolti:

- il corso sul BILANCIO FAMILIARE congiuntamente a PROGETTO INSIEME l'8 ed il 20 marzo;
- l'incontro di preghiera comune con don Fabrizio il 9 aprile.

È nostra intenzione continuare in questo ambito, trovando momenti comuni di crescita e condivisione fra tutti i volontari che operano nelle varie strutture, coinvolgendo anche la Caritas diocesana che, con la nuova "gestione" ha ristrutturato la propria mission anche grazie al nuovo impulso proveniente dal nostro Vescovo e dalla quale potremo avere gli aiuti necessari nel campo della formazione, e fondamentali saranno anche le collaborazioni che cercheremo di attivare con le altre Caritas del nostro vicariato in questo ambito, per creare una rete territorialmente ampia di solidarietà e di accoglienza.

*"nell'attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l'educazione alla condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica del Vangelo di Cristo. L'attività caritativa della Chiesa, infatti, a tutti i livelli, deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante"* (cfr Motu Proprio "sul servizio della carità" - Benedetto XVI, novembre 2012). Da questa esortazione deriva la volontà di intraprendere un percorso che allarghi il nostro impegno al di fuori dei nostri locali, per avvicinare le persone, condividere con loro momenti di conoscenza e di reciproca crescita personale. Naturalmente tutto ciò sarà possibile solamente se crescerà la consapevolezza, di tutta la comunità parrocchiale, di **"farsi prossimo"**, prima di chiedersi **"chi è il mio prossimo"** e questo presuppone un cammino comune per riflettere sulla Carità "secondo la logica del Vangelo di Cristo".

Pensiamo allora ad un cammino comune su questi temi insieme, innanzi tutto, ai gruppi di operatori parrocchiali (ministri straordinari, consiglio parrocchiale, educatori) per riflettere come rendere la nostra comunità e noi stessi capaci di accogliere i fratelli senza pregiudizi e chiusure culturali.

La prima proposta in questa direzione è quella di un incontro, aperto ai vari gruppi, proprio sul tema dell'accogliere che sarà guidato da don Luca Palazzi che ha accettato di aiutarci e che si svolgerà il 15 maggio.

### **Proposte operative per il 2018**

- offrire alle persone sole ed in difficoltà e, più in generale, a chi sente il bisogno di occasioni di fraternità, appuntamenti (settimanali??, quindicinali??) per **“poter stare insieme”** in modo semplice e, nello stesso tempo, utile a nuove relazioni interpersonali. Questa idea nasce da quanto già in passato venne iniziato da suor Antonietta che, naturalmente, dovrà essere adattata dalle nuove esigenze e realtà esistenti.
- mettere a disposizione la struttura dell'oratorio per una “mensa di solidarietà” aperta a quelle persone sole e a quelle in difficoltà socio economica; naturalmente tale proposta non potrà avere aperture quotidiane, per gli evidenti problemi logistici ed economici, ma potrebbe diventare un punto di riferimento per quelle situazioni, anche per ora nascoste, che invece esistono nel nostro territorio e, in collaborazione con Caritas diocesana e insieme alle altre Caritas del vicariato, anche nei confronti di un territorio più ampio.

*Risulta chiaramente che queste due proposte non possono essere portate avanti all'interno dell'Associazione/Caritas ma devono essere condivisi da tutta la comunità e questo è il percorso che, se condiviso, abbiamo davanti.*

- collaborare con i Gestori (Caleidos e Ceis) che seguono i gruppi dei ragazzi richiedenti asilo presenti nel nostro comune -Altolà, Sant'Anna e San Gaetano – per progettare insieme percorsi di accoglienza ed inclusione nei loro confronti. A tale scopo è iniziata una collaborazione con l'Amministrazione comunale e le associazioni della Consulta per lavorare insieme e dare la possibilità ai ragazzi di apprendere professionalità, conoscere meglio la nostra cultura ed apprendere la nostra lingua, così da dar loro strumenti per una vera integrazione.
- Lavorare con l'amministrazione comunale, in forza del protocollo d'intesa vigente, per la predisposizione di un documento operativo per una collaborazione fra i Servizi Sociali ed il Centro di Ascolto riguardo i casi in carico al comune che accedono anche ai nostri servizi e viceversa.
- essere promotori e gestori, insieme a tutta la comunità parrocchiale, del progetto di accoglienza di un nucleo familiare in difficoltà, presso l'attuale sede della canonica, in stretta collaborazione con Caritas diocesana ed eventualmente con l'Amministrazione comunale.
- collaborare con l'Amministrazione comunale, nel contesto territoriale dell'Unione del Sorbara, riguardo il progetto “Farmacoamico” che prevede la raccolta dei farmaci presso le farmacie aderenti, da mettere a disposizione delle persone in difficoltà. Il nostro contributo, per ora, consiste nella raccolta fisica dei farmaci presso le farmacie ed il loro conferimento presso il centro di raccolta che sarà a Castelfranco. Per ora tali medicinali saranno distribuiti dal centro medico di Porta aperta, ma si spera in futuro un punto anche sul nostro territorio.

Rendiconto degli incassi, dei pagamenti e Situazione Patrimoniale			
Periodo amministrativo 1/1/2017-31/12/2017		2017	2016
<b>SEZIONE A Incassi e Pagamenti</b>		€	€
<b>A1 INCASSI DELLA GESTIONE</b>			
Attività tipiche			
Raccolta di fondi			
Attività accessorie	2.710,00	1.650,00	
Incassi straordinari	950,00	995,00	
Dotazione	640,00	530,00	
Altri incassi		0,10	
Donazioni	4.050,00	25,00	
Erogaz. liberali	1.250,00	500,00	
Oblazioni	650,00	580,00	
	sub totale	10.250,00	4.280,10
<b>A2 INCASSI IN C/CAPITALE</b>			
Incassi derivanti da disinvestimenti			
Incassi da prestiti ricevuti			
	sub totale	-	-
<b>A3 TOTALE INCASSI</b>		10.250,00	4.280,10
<b>A4 PAGAMENTI DELLA GESTIONE</b>			
Attività tipiche	6.780,90	3.343,60	
Attività promozionali e di raccolta fondi			
Attività accessorie		8,20	
Attività di supporto generale	3.247,42	2.245,52	
Pagamenti straordinari	200,00		
Altri pagamenti	86,20	68,97	
Altri pagamenti	380,00		
	sub totale	10.694,52	5.666,29
<b>A5 PAGAMENTI IN C/CAPITALE</b>			
Investimenti	3.050,00		
Rimborso prestiti			
	sub totale	3.050,00	-
<b>A6 TOTALE PAGAMENTI</b>		13.744,52	5.666,29
<b>DIFFERENZA TRA INCASSI E PAGAMENTI A3-A6</b>		- 3.494,52	- 1.386,19
<b>A7 FONDI LIQUIDI INIZIALI</b>		18.610,63	19.996,82
<b>A8 FONDI LIQUIDI A FINE ANNO</b>		15.116,11	18.610,63
Periodo amministrativo 1/1/2017-31/12/2017			
<b>SEZIONE B Situazione attività e passività al termine dell'anno</b>		€	
Categorie	Dettagli		
<b>B1 FONDI LIQUIDI</b>	cassa	1.842,46	
	conto corrente ORDINARIO	3.402,23	
	conto corrente SOLIDARIETA'	9.871,42	
	<b>Totale fondi liquidi</b>	15.116,11	
	Concordanza con il totale sez. A8	15.116,11	
<b>B2 ATTIVITA' MONETARIE E FINANZIARIE</b>	Dettagli	€	Val. corrente
		<b>Tot. attività monetarie e finanziarie</b>	-
<b>B3 ATTIVITA' DETENUTE PER LA GESTIONE DELL'ENTE</b>	Dettagli	Costo	Val. corrente
	FURGONE	3.050	2.400
		<b>Totale</b>	3.050
<b>B4 PASSIVITA'</b>	Dettagli	Ammontare	Scadenza
		<b>Totale</b>	-
<b>PATRIMONIO</b>		<b>B1+B2+B3-B4</b>	17.516,11
San Cesario sul Panaro 31/12/2017		in fede	

GLOSSARIO SINTETICO

attività istituzionale, svolta ai sensi delle indicazioni statutarie (progetti, convenz...)  
attività svolte per ottenere contributi e elargizioni destinate agli scopi statutari  
Corsi per i cittadini  
attività straordinarie strumentali all'attività dell'istituto  
quote associative  
proventi di c/c e diversi - 5 per mille  
offerte per attività' associazione  
offerte per attività' fondo di solidarietà' con accredito in ccp  
offerte per attività' fondo di solidarietà' in contanti

attività istituzionale, svolta ai sensi delle indicazioni statutarie  
attività svolte per ottenere contributi e elargizioni destinate agli scopi statutari  
attività non istituzionale da cui derivano risorse destinate agli scopi statutari  
attività di direzione e conduzione che garantisce l'organizzazione di base  
attività straordinarie strumentali all'attività dell'istituto  
ONERI E INTERESSI BANCARI e IMPOSTA DI BOLLO  
IMPOSTE E TASSE

ACQUISTO FURGONE

ESEMPLIFICAZIONI

Cassa denaro  
c/c ordinario  
c/c donazioni

titoli di stato  
buoni postali  
titoli obbligazionari  
fondi comuni/titoli azionari  
crediti (5 per mille)

Beni ammortizzabili *immobili*  
*mobili ufficio*  
*computers-stampanti-copiatrici*  
*autoveicoli-cicli-motocicli*  
Beni patrimoniali *beni durevoli non ammortizzabili*  
*biblioteca-videteca-quadri .....*

debiti bancari a breve termine (scoperto di c/c-finanziamenti)  
debiti bancari a medio-lungo termine (mutui)  
fornitori da saldare nell'anno successivo

Patrimonio a valori correnti





<b>ANGOLO DELLA SOLIDARIETA' ANNO 2017</b>		<b>PORTOBELLO</b>		
<b>PRODOTTO</b>	<b>QUANTITA'</b>	<b>PRODOTTO</b>	<b>QUANTITA'</b>	
LATTE	172 Lt.	FRUTTA cassette	N.	3
POMODORO	89 lattine/bottiglie	POMODORI cassette	N.	10
RISO	236 kg	BRIOCHES E PANDORI	CO	66
PASTA	220 pacchi	SALSE - SUGHI	BA	245
ZUCCHERO	65 kg	GRISSINI E CRAKERS	CO	123
FARINA	49 kg	PASTA	CO	132
FARINA POLENTA	32 conf:	LATTE	LT	120
TONNO	6,4 kg	COCA COLA	BO	96
PANNOLINI	25 conf.	STRACCHINO	CO	32
OMOGENIZZATI VARI	96 vsetti	WURSTEL+ SALAMI	CO	276
BISCOTTI	16 conf.	VASETTI COMPOSTA DI FRUTTA	N.	1614
DOLCI VARI	22 conf.	VASETTI CREMA DI PEPERONI	N.	1920
OLIO	15 lt			
DADI PER BRODO	23 conf.			
CAFFE'/THE	7 conf.			
SALUMI	28 buste			
ZAMPONI/COTECHINI	7 conf.			
CARNE FRESCA	8 vassoi			
VARIE	80 pezzi	allegato 2		

alimenti	prodotti brutti ma buoni - coop alleanza 3.0												totale
	2017												
MESI	GENN	FEBB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC	
PASTA -	25		10		27	13	44	6		30	95	16	266
RISO	22				3	15	3	1		1120	8		1.172
LATTE	73	2508	75		69	72	24	1		11	171	5	3.009
BURRO													0
OLIO					15					24	5	5	49
LATTICINI YOGURT	11		93							72	4		180
PR. PASTICCERIA-BISCOTTI	172		16		2	39	23	301	1128	1397	5		3.083
MARMELLATA-FRUTTA SCIROPATA	14		2		43	11	9			38			117
FARINA - PRODOTTI DA FORNO- POLENTA	62	264			15		952		2825	521	668	306	5.613
TONNO /PESCE	49				23		3			14	113		202
LEGUMI - POMODORI-FUNGHI	58		5		103	30	31	3		126	44	10	410
ZUCCHERO	5				2								7
CEREALI SNACKS	105				43	46	50	49	500	110	115	64	1.082
BEVANDE - SUCCHI	120		12		2	42	23	45		833		2	1.079
MAJONESE-SALSE-SUGHI	4					69	51			18	3		145
CAFFE' - TE' - orzo			7		167	16	14				8	3	215
SALE - SPEZIE-DADI-BRODI	30		19		54		6				18	13	140
IGIENE CASA	1												1
IGIENE PERSONALE	13												13
ALIMENTI PER BAMBINI	22				15		4	200		14			255

ALLEGATO N.3

PRODOTTI RITIRATI A BOLOGNA - VILLA PALLAVICINI				2017		
mele	kg	24777,48		carote	kg	536,30
lattuga	kg	1263,59		peperoni	kg	286,08
kiwi	kg	2604,61		cetrioli	kg	186,34
cipolle	kg	4821,41		mandarini	kg	2.839,75
pere	kg	5676,28		clementine	kg	4.044,50
melanzane	kg	1304,62		kaki	kg	163,78
arance	kg	1315,26		cavolo capp.	kg	8,93
nettarine	kg	1158,92		cavolfiore	kg	61,46
pesche	kg	384,4		pomodoro	kg	177,40
meloni	kg	839,4		susine	kg	5.407,56
<b>totale</b>					<b>KG</b>	<b>57.858,07</b>
km percorsi con il furgone caritas da marzo a dicembre 2017					<b>KM</b>	<b>1.903,00</b>
Dal 1/1 al 7/3 utilizzati furgoni di altre proprietà						
<b>ALLEGATO N.4</b>						